

Analisi / Il sociologo e segretario del Censis, Giuseppe De Rita, ne è convinto «La Valle conti sulle radici contadine»

Aosta - «Per poter prendere buone decisioni, formulare buone politiche, è certamente indispensabile avere una buona conoscenza dei fenomeni. Conseguentemente è quindi necessario avere dati aggiornati ed attendibili» spiega così, il presidente della giunta Augusto Rollandin, l'importanza del Rapporto sulla situazione sociale della Valle d'Aosta presentato giovedì 12 dicembre a palazzo regionale alla presenza di Giuseppe De Rita, sociologo di fama internazionale, segretario generale della Fondazione Censis, che ha curato la premessa del volume pubblicato dalla Fondazione Courmayeur di cui è presidente. La ricerca ha coinvolto tutti i dipartimenti e gli assessorati della regione dando così una visione davvero panoramica della situazione degli ultimi cinque anni. L'analisi conferma come sottolineato anche dal presidente Rollandin che la Regione sta attraversando una fase «caratterizzata da una seria crisi economica, da difficoltà occupazionali quasi mai sperimentate nella sua storia recente e da significative criticità produttive». Dario Ceccarelli capo dell'osservatorio economico e sociale della Regione Valle d'Aosta si è soffermato più nei dettagli in particolare ha dato una visione del mercato del lavoro e all'aspetto sociale a esso collegato. «Da questo è emerso che il settore dell'industria ha maggiormente sofferto rispetto a quello dei servizi che invece è cresciuto, mentre il settore agricolo rimane sostanzialmente stabile, il trend ha confermato le analisi già presentate a marzo che c'è stato un rafforzamento di tre aspetti del lavoro: la femminilizzazione, la terziarizzazione e la



flessibilizzazione».

Una disoccupazione che ha visto protagonisti certamente i giovani, ma che sempre più riguarda gli adulti, più difficilmente ricollocabili in un mercato che chiede innovazione.

La disoccupazione degli adulti, in particolare degli uomini, porta a una minore redditività delle famiglie e quindi a una contrazione dei consumi del 7% in particolare dei beni durevoli.

Confrontando la nostra situazione con quella della provincia autonoma di Bolzano che a oggi risulta tenere meglio di altre zone in questa fase di crisi si riscontra che la sua tenuta occupazionale è dovuta alla minor disoccupazione degli adulti.

«Questo rapporto è una grande operazione di rendicontazione, di trasparenza - commenta De Rita - se non si ha coscienza di sé non si possono trovare soluzioni, non si sa cosa fare, quali sono le proprie potenzialità». E conclude nella premessa del rapporto «la Valle d'Aosta non deve contare sulla sua specificità economica, ma sulla robustezza delle sue radici contadine e di alta montagna».

Simonetta Padalino